

SULLA VIA DI DAMASCO

L'INIZIO DI UNA VITA NUOVA

L'allestimento della mostra nel paese di Adrano è stato occasione di arricchimento per noi del Centro Rerum Novarum e per l'intera comunità adranita.

L'invito ad allestire una mostra nel periodo natalizio ci è stato rivolto dall'Assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo, viste le esperienze positive del passato in occasione di altre due realizzazioni: la mostra fotografica su Madre Teresa "Amore senza limiti" e "Volto di un'amicizia"

Quando abbiamo scelto la mostra "Sulla via di Damasco", non potevamo immaginare i fatti straordinari che si sarebbero verificati, fatti che mostrano che quando uno si affida a Nostro Signore, viene preso per mano e condotto laddove Lui chiama.

Il nostro allestimento è durato un mese, dal 6 dicembre al 6 gennaio, nel corso del quale molta gente e varie scolaresche sono venute a visitare la mostra. E con nostro stupore e meraviglia, dagli interventi e commenti, abbiamo capito che il messaggio paolino è passato.

Molti visitatori andavano via ringraziandoci di cuore per l'occasione che abbiamo fornito, di "incontrare" un uomo di cui si conoscevano vita e missione e di riflettere sul rapporto di ciascuno di noi con Cristo. Grazie alla mediazione delle guide, ciascuna delle quali con un forte coinvolgimento personale, il volto storico e umano di San Paolo è stato chiaro a tutte quelle persone che con umiltà si sono avvicinate alla mostra per comprenderne il messaggio. Tanto che qualcuno ha detto: "È come se San Paolo fosse qui presente da quello che sentiamo dire da voi".

È incredibile come il Signore da un nostro sì, anche trepidante (perché all'inizio lo è stato), sia riuscito a creare una storia nuova, fatta di incontri e amicizia. La mostra è stata questo: inizio di nuovi rapporti di fiducia con persone dal cuore buono che hanno capito e accettato le nostre difficoltà e i nostri limiti. E a queste persone, noi del Centro Rerum Novarum dobbiamo tanto perché adesso, a distanza di mesi, sono sempre più convinta che la mostra sia stata una benedizione per il paese di Adrano. Se ne continua a parlare, nel bene e nel male. E questa è una cosa buona: significa che l'avvenimento ha colpito, che il messaggio è passato e che i nostri sforzi non sono stati vani. Solo fatti che non provocano il cuore dell'uomo vengono dimenticati.

Sono immensamente grata a tutti coloro i quali, in maniera diversa, hanno reso possibile questo evento; per la gratuità con cui hanno accettato la sfida e la libertà con cui l'hanno accolta.

Vivendo a Imola è stata un po' problematica l'organizzazione, ma Nostro Signore ci ha spianato la strada tanto che i miei suoceri, con la totale fiducia in Cristo che li contraddistingue, si sono fatti carico di seguire la mostra per l'intero mese. Anche per loro è stato motivo di nuovi incontri: hanno stretto amicizia con una persona che li ha accompagnati in giro per la Sicilia, portando la mostra negli altri allestimenti. Quest'uomo, lontano dalla Chiesa, vedendo il coinvolgimento e la mobilitazione di tanta gente e la passione dei miei suoceri, resta talmente colpito da affermare: "Ma cosa vuole dirmi San Paolo?". E adesso si frequentano.

Sono molto contenta perché questa mostra ha dato vita a degli incontri veri, a fatti concreti che si sono verificati realmente. Non ha suscitato solo parole, ma cambiamenti nella vita di molti.

Personalmente questo avvenimento mi ha lasciato un altro grande regalo: mi ha fatto vedere mio nonno per l'ultima volta. Io non sarei mai andata ad Adrano in quel periodo. Ma il Signore ha voluto servirsi proprio della mostra per farmelo incontrare, felice come era sempre, prima che morisse il 27 gennaio.

Il mio grazie va ad Eugenio Dal Pane, a Gaia Aulino e a tutti i collaboratori di Itaca per l'amicizia e la disponibilità che ci hanno accordato; a quanti, sul posto, ci hanno appoggiato, sostenuto e aiutato; al Centro Rerum Novarum che mi ha dato questa grande occasione di crescita.

Nunzia